



Kheper-Ankhu Papers

Unneferian Studies

n° 00, IV, Peret 6255 (03/2019)

“Unneferismo” o “Maatismo” Lineamenti della Spiritualità Africana Uno studio a partire dai Testi (Appunti schematici)

Mahougnon Sinsin

Note introduttive

0.1- Tre citazioni di Eboussi Boulaga

«È dunque la sfida e la lotta che conducono l'Africa a riprendere le proprie tradizioni, a unificarle, a fare un ritorno riflessivo su di esse. La logica che deve risultare da questa ricerca non è la combinatoria di proprietà associative di cose inerti. Non si tratta di ridurre il deposito africano a delle strutture formali, logico-matematiche, ma di mostrare la logica dialettica di uno spirito vivo (...). Queste sono le osservazioni introduttive a questa presentazione de la spiritualità africana».¹

«L'Africano ha l'obbligo intellettuale e morale di sperimentare la solidità di questa spiritualità, di non escluderla velocemente dalla ricerca della saggezza, della verità e della felicità».²

¹ «C'est donc le défi et la lutte qui amènent l'Afrique à reprendre ses traditions, à les unifier, à faire un retour réflexif sur elles. La logique qui doit résulter de cette démarche n'est pas la combinatoire issue de propriétés associatives de choses inertes. Il ne s'agit pas de réduire le matériau africain à des structures formelles, logico-mathématiques, mais de montrer la logique dialectique d'un esprit vivant (...). Telles sont les remarques préliminaires à cet exposé de spiritualité africaine». F. Eboussi Boulaga, *Christianisme sans fétiche. Révélation et domination*, Présence Africaine, Paris 1981, p. 80.

² « L'Africain a l'obligation intellectuelle et morale d'éprouver la solidité de cette spiritualité, de ne pas l'exclure hâtivement de la quête de la sagesse, de la vérité et du bonheur ». *Ibid.*, p. 83.



«Indicheremo i principi organizzatori di questa spiritualità (...). Li osserviamo, nel loro funzionamento, a partire dalla nozione di “persona”». ³

0.2- Denominazioni

La Spiritualità Africana è una realtà poliedrica chiamata con diversi nomi nelle diverse nazioni e comunità culturali: Bwiti, Komo, Orisha, Vodun, ecc. Ma come designare questa realtà nell'unità della sua diversità? Alcune proposte:

- Ama Mazama e Molefi Asante → “*African Religion*” (al singolare et non al plurale)
- A. Lugira → “*Africism*”
- J. Do Nascimento → “*Nzambeisme*”
- Le correnti kamitologiche → “*Kemtism*”
- La nostra proposta: *Unneferismo* o *Maatismo* (Sinsin, 2018)

0.3- Tre aspetti della Spiritualità Africana

Tre grandi apirazioni riassumono, a nostro parere, l'Ideale della Spiritualità Africana:

a- *Il risveglio della Coscienza Profonda* attraverso l'iniziazione, l'ascolto intelligente (*sedjem*) e la meditazione continua (*nka*) della Parola Primordiale (*Husia*).

b- *La pratica delle tre principali virtù della Maât* : Verità, Giustizia, Amore.

c- *La conformazione di sé all'Unnefer*: aspirare a divenire perfetto attraverso l'imitazione dell'Essere Perfetto (Wusirè/Osiride o altre figure omeomorfi).

0.4- Indicazioni bibliografiche sulle origini egiziane della Religione Africana

- E. A. W. Budge, *Osiris and the Egyptian Resurrection*, tome 1, 1911.
- J. L. Olamide, *The Religion of the Yorubas. Being and account of the religious beliefs and practices of the Yoruba peoples of southern Nigeria, especially in relation of Ancient Egypt*, 1948.
- E. L. R. Meyerowitz, *The Divine Kingship in Ghana and Ancient Egypt*, 1960.
- C. A. Diop, *Antériorité des civilisations nègres*, 1961.

³ «On indiquera les principes organisateurs de cette spiritualité (...). Nous les observons en leur fonctionnement dans la notion intégrative de « personne ». Nous les avons déjà mentionnés en évoquant le lien nécessaire de la vie et de la mort, en parlant de vie dans la mort. Nous avons alors décrit la personne comme un être en plénitude et avons, sans l'expliquer, énoncé le principe du tiers inclus. Il stipule qu'il n'y a relation de deux êtres que si un tiers invisible s'interpose sous les espèces d'un référent matériel, homme ou chose, qui le représente ». *Ibid.*, pp. 80-81.

L'ascolto della Parola e il Risveglio della Coscienza Profonda

1- La nozione di “Parola divina” nei Testi Sacri dell’Unneferismo

Esamineremo qui tre aspetti della teologia africana del Verbo: la Parola divina intesa come intelligenza creatrice, la Parola divina intesa come “Persona”, la correlazione tra l’ascolto della Parola divina e l’Iniziazione spirituale.

1.1. La Parola divina intesa come Intelligenza Creatrice

Frammenti del Corpus Kmt (Egitto faraonico)

- «Pensiero creatore, ciò che esce dal tuo cuore ... Parola creatrice ciò che esce dalla tua bocca»⁴.

- «Così parlò il Signore dell’universo: quando mi sono manifestato all’esistenza, l’esistenza venne all’esistenza. Io venni all’esistenza nella forma dell’Esistente, che è venuto all’esistenza, per la Prima Volta. [...] E così l’esistenza venne all’esistenza, perché ero anteriore agli Dèi Anteriori che ho creato [...] Ho fatto tutto ciò che volevo in questo mondo [...]. Mi sono servito della mia bocca e Parola Potente [Heka] fu il mio nome. [...] Ho fatto i modi d’esistenza partendo da questa forza che è in me. [...]. Ne concepì i progetti nel mio cuore [...] e i modi di esistenza scaturiti dall’Esistente furono numerosi».⁵

- «Hou è nella tua bocca/ Sia nel tuo cuore/ e il movimento della tua lingua è il grido di Maat»⁶

- «Io faccio raggiungere la luce primordiale/ La luce nelle tenebre totali/grazie alla grande forza potente della mia parola» (Libro del Ritorno, 1-1, 2)

I commenti di alcuni studiosi:

«Ciò che è concepito nel cuore (sede dell’intelligenza, della ragione, della percezione intellettuale ...) è proferito con la bocca. Così, in principio, c’era la Ragione e in seguito il Verbo. (...) Il demiurgo concepisce innanzitutto ciò che diventerà con la potenza del verbo, l’efficienza della parola creatrice».⁷

⁴ trad. di A. Barucq, F. Daumas, *Hymnes et prières de l’Egypte ancienne*, Ed. du Seuil, Paris 1980

⁵ *Libro di conoscenza dei modi d’esistenza di Ra* (Papyrus Bremner Rhind), testo originale e trad. in T. Obenga, *La philosophie africaine de la période pharaonique. 2780-330 avant notre ère*, L’Harmattan, Paris 1990, 56-57.

⁶ *Textes des Sarcophages*, sp. 647.

⁷ T. Obenga, *La philosophie africaine de la période pharaonique*, 59-60.

«Per gli Africani antichi, Dio creò il mondo attualizzando due delle sue facoltà ontologiche (...) *Sia* e *Hou*, cioè: la conoscenza/pensiero > *Sia*; la Parola/Comandamento > *Hou*». ⁸

« "*Husia*" is taken from two ancient Egyptian words which signify the two divine power by which Ra (Ptah) created the word, i.e., *Hu*, authoritative utterance and *Sia*, exceptional insight» ⁹

Frammenti del Corpus Kongo

«Secondo la loro natura, Dio li creò usando una o l'altra delle sue grandi potenze di scienza segreta:

- L'Emissione del Verbo
- La Chiamata attraverso il Gesto
- Il Soffio». ¹⁰

Frammenti del Corpus Dogon:

«Dio stesso, attraverso la mediazione del Nommo suo figlio, aveva riorganizzato per tre volte il mondo grazie a tre parole successive». ¹¹

«Quando Amma (Dio) ha cominciato le cose, aveva il suo pensiero nella mente. L'aveva scritto nella sua mente. Il suo pensiero è la prima figura (tonu)... Nelle clavicole di Amma erano tutte le cose sulla forma di segni. Ma benché i segni esistessero prima delle parole, parole e segni della clavicola di Amma erano una sola cosa». ¹²

« Il po che è la più piccola cosa è stata fatta invisibile (...) è il po che Amma ha fatto uscire per la prima volta. La volontà creatrice di Amma era nel po (...)» (ibid., p.106).

«All'interno del po che è il simbolo della più piccola particella, c'è una cosa che è ancora più piccola, e cioè la vita» (p. 111)

«Queste vibrazioni indicano l'azione della "parola" di Amma, parola che, a questo stadio, costituì la vita del seme. Lo sviluppo della vita all'interno del seme è rappresentato da una serie di figure chiamate "disegni della moltiplicazione della parola del po" e che simbolizzano l'apparizione successiva di 7 vibrazioni sviluppate su una forma stellare intorno a un nucleo centrale». Le 7 vibrazioni sono le «7 ipostasi della parola di Amma» (pp. 112, 113, 114.)

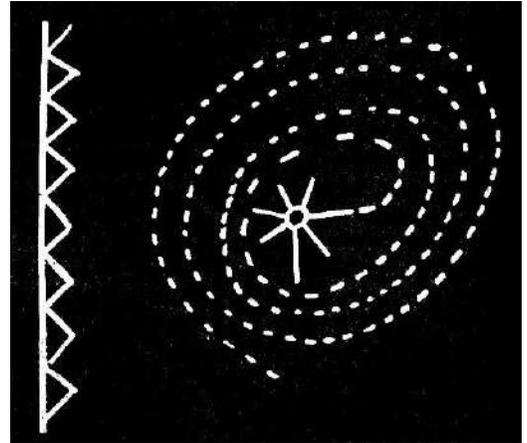
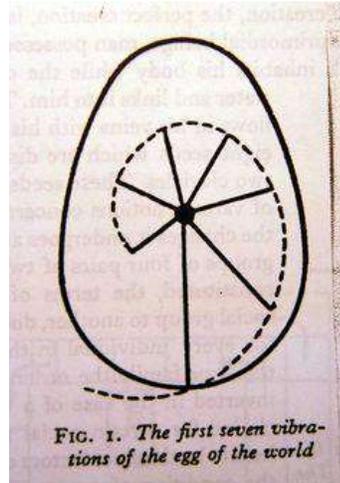
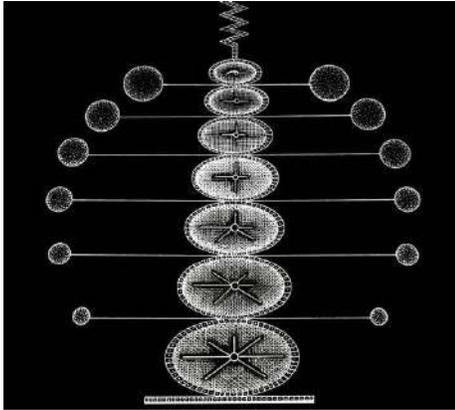
⁸ J-P Omotunde, *Manuel d'études des Humanités Classiques Africaines*, Menaibuc, Paris 2007, 80.

⁹ M. Karenga, *Selection from The Husia. Sacred Wisdom of Ancient Egypt*, The University of Sankore Press, Los Angeles 1989, XIV.

¹⁰ Trad di T. Fourche e H. Morlighem, *Une bible noire. Cosmogonie bantu*, Les deux Océans, Paris 2002, 54.

¹¹ Entretiens avec Ogotemmel, in M. Griaule, *Dieu d'eau*, Fayard, Paris 1966, 140-141.

¹² Trad. di M. Griaule e G. Dieterlen, *Le renard pâle*, Institut d'Ethnologie, Anté-Matière, Paris 1991, 87.



Le 7 ipostasi della Parola Creatrice di Amma

1.2. La Parola divina intesa come “Persona”

Frammenti del Corpus Kmt (Egitto faraonico)

*Tu precedi il tempo e la creazione
 Tu, nostro fratello che viene tra noi
 Tu sei colui che unisce i cuori
 Tu, Giudice Supremo
 Tu pronunci parole di giustizia
Portatore della Parola divina, tu dici ciò che è
 Tu respingi il male, tu il giusto di voce
Tu, la Grande Parola che dà la vita
 Tu, splendore e manifestazione del Dio Grande il cui nome è sconosciuto
 Tu che sei figlio di Dio
 (Antologia di formule tratte da diversi capitoli dei Testi delle Piramidi)¹³*

Frammenti del Corpus Dogon

«Il Settimo è il signore delle parole, il signore del mondo; egli è capace di fare ogni cosa. Senza il Settimo, nulla può essere riorganizzato». (Dieu d'eau, op. cit., p.64).

«Il Nommo Settimo, spirito puro, manducando l'Anziano [il Lébé, l'antenato mitico degli uomini, equivalente di Adamo], aveva assimilato la natura umana» (ibid. p. 62).

Frammenti del Corpus Ifa (Benin)

Alcuni attributi del Sacro Segno Settimo¹⁴

- *Principio del Verbo: il verbo rivelato, la rivelazione, l'unico verbo di Dio, la conoscenza.*
- *Principio Maestro: sommo sacerdote, maestro della parola*

¹³ Cfr. J. Christian, *La tradition primordiale de l'Egypte ancienne selon les Textes des pyramides*, Grasset, Paris 1998.

¹⁴ F. Amadji, *Le Christ révélé au sein des cultures africaines. Osons engager le débat*, EsAfrique, Cotonou, 2007, 118-119.

- *Principio Figlio di Dio incarnato: re del mondo, l'eletto di Dio, il servitore del padre, nato in carne e in spirito, fondamento dell'universo.*

Il Verbo e l'Uomo nella tradizione Kongo

- *«Dio governa l'umanità mediante il suo Verbo divino. L'espressione eterna del Verbo è Mpina Nza, mentre la sua espressione temporale è Kimahungu».¹⁵*
- *«Come presenza immanente di Dio, il Verbo è l'Ideale (il riflesso) de Nzambi Ampungu tolando (il Padre, sorgente di ogni esistenza), manifestato nella coscienza del Figlio di Dio sul piano eterno in quanto Mpina Nza e manifestato nella coscienza del figlio dell'uomo sul piano temporale in quanto Kimahungu (il modello dell'uomo perfetto - Mahungu -. Il Verbo è la santità che anima l'uomo in quanto immagine e somiglianza di Dio o la santità che risveglia il figlio dell'uomo per fare di lui un Figlio di Dio. In realtà ciascuno di noi è inseparabile del Verbo, il Kimahungu ».¹⁶*

In sintesi:

- Il Verbo sul piano eterno → Mpina Nza → Manifestazione del Padre nel Figlio
- Il Verbo sul piano temporale → Kimahungu → Manifestazione del Figlio nell'uomo perfetto

1.3. Ascolto, Obbedienza e Iniziazione

La polisemia del termine “*sedjem*” in egiziano antico = sentire, comprendere, obbedire.

L'Insegnamento di Ptahhotep:

“Lo smarrimento penetra in colui che non ascolta. Il sapiente si alza la mattina per mantenere il suo equilibrio. (...) L'ignorante che non ascolta non porterà a compimento nulla”. L'ignorante = Oukha, insensato, ma anche ciò che è di natura non luminosa. L'oukha misconosce se stesso: “Egli considera la sapienza ignoranza, l'utile dannoso. Fa tutto ciò che odioso”. (XL, XLI).

Il ritratto dell'uomo saggio che medita: l'Iscrizione di Antef

[He is the one] whose heart is informed about these things which would be otherwise ignored, the one who is clear-sighted when he is deep into a problem, the one who is moderate in his action, who penetrates ancient writings, whose advice is sought to unravel complications, whose is really wise, who instructed his own heart, who stays awake at night as he looks for the right paths, who surpasses what he accomplished yesterday, who is wiser than a sage, who brought himself to wisdom, who asks for advice

¹⁵ K. Lubanzadio Luyaluka, *La religion Kongo. Ses origines égyptiennes et sa convergence avec le Christianisme*, L'Harmattan, Paris 2010, 26.

¹⁶ *Ibid.*, 59.

and sees to it that he is asked advice. (Inscription of Antef, 12th Dynasty 1991-1788 a.C.)¹⁷

Il concetto di “sedjem” nella lingua fongbe (Benin):

- Ascoltare = *Se*
- Obbedire = *Setonu*, letteralmente, “ascoltare ciò che è proprio dell’orecchio”;
- Comprendere = *Senujèmè*: ascoltare la cosa dal di dentro.

La virtù del silenzio e della meditazione nella Hekima swahili:

«Chi è l’uomo intelligente? È colui che si dedica alla meditazione e alla ricerca sapienziale; ama il silenzio e lo studio: *Bora ni kusoma, kuliko kusema*. L’insensato invece si allontana dalle vie della ragione e si chiude volontariamente nelle tenebre dell’ignoranza; un aforisma lo descrive “più stupido della mucca”: *Hana nadhari ni ng’ombe*. È inutile istruirlo perché è refrattario alla luce dell’intelletto. Accendere una lampada per un cieco di mente è disperdere invano il proprio olio: *Kuwashia taa pofu ni kuharibu mafuta*. L’insensato si vanta della propria stoltezza: *Mjinga asifia ujinga wake*; parla come un cimbalo che risuona nel vuoto: *Husema kama upatu*». (M. Sinsin, 1016)

La Parola e l’Iniziazione spirituale

-L’Iniziazione spirituale «consente all’iniziato di prendere coscienza della presenza del Verbo nel proprio cuore»¹⁸. La presa di coscienza del Verbo nell’uomo e nell’universo = Risveglio !!!

-L’Iniziazione spirituale consente “all’uomo di risuscitare dopo la morte, simbolicamente e letteralmente”.¹⁹

-L’Iniziazione spirituale consente di accedere alla rivelazione dei “nomi di Dio” (Cfr. Tsira Ndoutoume)

La pratica della Maat

1- La Maat come orizzonte “cosmoteandrico” o “adunokineico”

1.1. Definizioni:

- “**Cosmoteandrisimo**”: l’unità del triplice volto della Realtà → Dio-Uomo-Cosmo (Cf. R. Panikkar)
- “**Adunokineismo**”: concetto derivato dal termine dogon “*aduno kinei*”; significa letteralmente “la Vita del mondo”, e viene raffigurato graficamente con l’ideogramma (A) che richiama l’ideogramma (B), l’*Ankh* dell’Egitto antico:

¹⁷ Cit in T. OBENGA, “Egypt: Ancient History of African Philosophy”, *op. cit.*, p. 35.

¹⁸ K. Lubanzadio Luyaluka, *La religion Kongo*, 59.

¹⁹ *Ibid.*, 58.



1.2. Significato dell'ideogramma (A):

(A): Figura della Totalità e dell'uomo come microcosmo della Totalità: l'ovale superiore del segno = "placenta celeste"; l'ovale inferiore = "placenta terrestre"; l'incrocchio della verticale e dell'orizzontale = i 4 punti cardinali + centro di concentrazione della pienezza della vita.

«Il concetto e l'ideogramma dell'aduno kinei traducono la Relazione Primordiale e Fondamentale che lega tutto ciò che è: il Cielo (il mondo divino), la Terra (l'insieme della creazione) e l'Uomo (figlio/figlia del Cielo e della Terra)»²⁰

1.3. "Aduno kinei" (A) e "Ankh" (B):

- I due concetti rimandano alla nozione di "vita";
- I due concetti sono associati a un ideogramma che ha la forma di una croce;
- I due concetti esprimono l'idea di "totalità" e di "pienezza".

In sintesi:

L'etica o la spiritualità maatica è olistica e mira all'armonia della totalità; prende in considerazione la triplice relazione ontologica dell'uomo: la relazione con sé stesso, con Dio e con il cosmo.

2- La nozione di "Maat"



La grafia del concetto di Maat in Medu Neter

²⁰ M. Sinsin, *Vie et Plénitude. Chemins de la Sagesse Ifa*, RehhSeba Academy, Raleigh 2013, p. 15.

2.1. La Maat in relazione a Dio

- **Dio vive di Maat:**

*O Ra (God) !
Master of Maat
Living of Maat
Rejoicing in Maat
Vaunted in Maat
Formed of Maat
Eternal through Maat
Powerful by Maat
Constant in Maat
Rich by Maat
Adorned by Maat
Shining by Maat
Satisfied by Maat
United to Maat
from his beginning».*

Litany of Ra (Cit. in T. Obenga, «Egypt: Ancient History of African Philosophy», in K. Wiredu (ed), A Companion to African Philosophy, Blackwell Publishing, Oxford 2004, p. 47.

- **L'unico sacrificio gradito a Dio è Maat**

*«O Ra, Sorgente della Maat
A te si offre la Maat»*

Stele di Neferhotep

(cit in J. Asmann, Maat, l'Egypte pharaonique et l'idée de justice sociale, Julliard, Paris 1989, p. 108).

2.2. La Maat e l'universo

La Maat è la “totalità organizzata” = il cosmo (T. Obenga, *La philosophie africaine de la période pharaonique. 2780-330 avant notre ère*, 1990, p. 158).

Louis-Thomas e René Luneau notano che questa idea dell'ordine universale segna profondamente la visione religiosa africana e rivela una razionalità olistica: «Questa affermazione costante di un ordine e di un equilibrio nel quale ogni cosa sembra aver il proprio posto e trova senso solo in questa relazione con il tutto, presuppone in fondo un rigore, una razionalità ...» (in *La terre africaine et ses religions*, L'Harmattan, Paris 1980, p. 130).

Per approfondire la dimensione cosmologica della Maat, vedi M. Karenga, *Maat. The Moral Ideal of Ancient Egypt. A Study in Classical African Ethics*, (2008)

2.3. La Maat e l'Uomo

Scrivi Obenga (1990): «Osservare le regole e i principi di Maat vuol dire realizzare concretamente l'ordine universale dentro di sé, vivere in armonia con la totalità organizzata».

«Maat è dunque contemporaneamente l'ordine universale e l'etica, la quale consiste nell'agire, in ogni circostanza, in armonia con la coscienza di questo ordine universale». (G. Posener, S. Sauneron, J. Yoyotte, *Dictionnaire de la civilisation égyptienne*, Fernand Hazan, Paris 1988, p. 156).

L'uomo è chiamato a diventare "Maa" e "Geru Maa".

Il concetto di "Maa" nel pensiero bambara (Mali):

«Finché l'uomo non ha ordinato i mondi, le forze e le persone che sono in lui, egli è il Maa-Nin, cioè una specie di omuncolo, l'uomo ordinario, l'uomo non realizzato. La tradizione dice: «Maa Kakan ka sé i yere la noote a bè to Ma ani yala», cioè: Non si può uscire dallo stato di Maa-Nin, per reintegrare lo stato di Maa [l'uomo vero], se non si è padroni di se stessi». (A Hampaté Ba, *Aspetti della civilizzazione africana*, E.M.I., Bologna 1975).

«[L'uomo è chiamato] a trovare il suo giusto posto in seno a quelle unità più vaste che sono la comunità umana e l'insieme del cosmo [...]. Allora egli meriterà veramente il nome di Maa, interlocutore di Maa Ngala (Dio), e garante dell'equilibrio della creazione» (ibid.)

Il concetto di "Geru Maa" nel pensiero egizio:

«Maatian anthropology posits a paradigmatic person - the geru maa , the truly self-mastered, 'whose whole character is infused with Maat' (Morenz 1984, 118). The word is composed of "geru" which means silent, self-mastered, self-controlled, and of "maa" (truly, righteous) and thus means the truly self-mastered or the righteous self-mastered person» (M. Karenga, *Maat. The Moral Ideal in Ancient Egypt*, op. cit., p. 238)

Maat e antropologia (M. Karenga, op. cit):

- L'uomo maatico inteso come *Snn Ra* (Imago Dei)
- L'Uomo maatico inteso come *Irt mi Ra* (Imitatio Dei)
- La Maat e la perfettibilità umana (*khepert ankhu*)

La maat come cammino di vita per raggiungere la felicità

- Vedi M. Sinsin, «Maat ed etica della felicità nella filosofia africana faraonica», in *Filosofia per l'insegnamento*, 2016).
- La Maat come ideale di perfezione estetica e fondamento di un vero umanesimo (Cf. Idrissa Cissé, *Césaire et le message d'Osiris. L'humanisme de la diversité*, 2009).
- La Maat come virtù politica e fondamento della giustizia sociale (cf. Asmann, 1989 e Karenga, 2004).

2.4. I tre valori della Maat: Verità-Giustizia-Amore

§- La Verità

- La verità come Via, Esperienza e Vita



- La triplice dimensione della verità: la verità del *Ka* (la personalità interiore), la verità del *netet nebet* (l'universo), la verità di *Ra* (Dio).
NB: Ptahhotep e il dramma dell'ignoranza

§- La Giustizia

- Una giustizia dialettica
- Una giustizia del “terzo incluso”
- Una giustizia della compassione e della compensazione (cf. Fatou Camara Kine)

NB: Il male e la giustizia

- ° Assenza di un male metafisico assoluto (Cf. M. Kemboly, *The Question of Evil in Ancient Egypt*, 2010).
- ° Gravità del male, ma assenza dell'idea di “peccato” (il male inteso come “peccato” . Vedi Karenga)
- ° Quindi, il male, cos'è? Un disordine provocato dall'agire umano; va riparato attraverso un processo di ricostruzione dell'armonia.

In sintesi:

« La justice est ici justesse, insertion correcte et réciprocité dans le respect et l'obligation envers ce qui est “nous autrement”. Il faut laisser être chaque chose en son lieu, et il y a un temps pour chaque chose. Il faut *réparer toute rupture d'harmonie, toute lésion*, exiger réparation pour soi, parce qu'on n'est pas que soi ; et pour les autres parce qu'ils sont aussi soi (...). Dans cette responsabilité totale, *il n'y a pas de “réparation vicaire”* ».²¹

« L'essentiel est que le désordre cesse, que l'ordre soit rétabli pour tous. En fait, il n'y a pas de culpabilité, au sens chrétien ou occidental du terme, ni de péché comme offense à un législateur situé au-dessus de la vie ».²²

§- L'Amore

- Inteso come generosità (*Ib Our*: Cuore Grande)
- Inteso come la misura dell'onorevolezza di una persona (*one's worthiness*). L'onorevolezza o la nobiltà/rispettabilità si meritano con un modo di vivere e di rapportarsi agli altri.
- Richiede un'etica del buon carattere (*good character*) e la virtù della bontà (*gentleness*):

«L'amore si esprime come una categoria di valutazione in una piccola e larga sfera, partendo dall'intimità al contesto generalizzato del popolo [...]. Ed è attraverso il

²¹ F. Eboussi Boulaga, *Christianisme sans fétiche. Révélation et domination*, Présence Africaine, Paris 1981, p. 82.

²² *Ibid.*, p. 82.

principio e la pratica di Maat che l'amore è coltivato [...]. Infatti, è per mezzo di Maat che sia l'amore e la vita sono possibili e garantiti».²³

- L'Amore e il dono verginale di sé: l'archetipo della Madre universale:

«Una caratteristica della Madre cosmica è la sua verginità. Prima dell'agricoltura, prima dell'esistenza delle copie che si riproducono, c'è la vita. La sessualità è secondaria nel fenomeno della vita. Prima della sessualità, c'è la luce del sole, la pioggia del cielo che fecondano la terra. Essa è vivente. (...) Non bisogna partire dalla sessualità per spiegare l'uomo, per capirlo, ma partire da ciò che fonda la sessualità, ciò che la trascende, e cioè la vita nella sua forma più universale, nella sua forma immortale. Coloro che, attraverso una esperienza profondamente vissuta, scoprono questa verità (...) possono rinascere (...) e considerare la sessualità come secondaria (...) nell'organizzazione delle loro relazioni, nella ricerca di una fratellanza che va oltre l'etnia e i legami genealogici, mediante la pratica della continenza».²⁴

I 42 precetti della Maat (Cfr. Libro del Ritorno, 2000 a. C.)

1. I honor virtue	23. I communicate with compassion
2. I benefit with gratitude	24. I listen to opposing opinions
3. I am peaceful	25. I create harmony
4. I respect the property of others	26. I invoke laughter
5. I affirm that all life is sacred	27. I am open to love in various forms
6. I give offerings that are genuine	28. I am forgiving
7. I live in truth	29. I am kind
8. I regard all altars with respect	30. I act respectfully of others
9. I speak with sincerity	31. I am accepting
10. I consume only my fair share	32. I follow my inner guidance
11. I offer words of good intent	33. I converse with awareness
12. I relate in peace	34. I do good
13. I honor animals with reverence	35. I give blessings
14. I can be trusted	36. I keep the waters pure
15. I care for the earth	37. I speak with good intent
16. I keep my own council	38. I praise the Goddess and the God
17. I speak positively of others	39. I am humble
18. I remain in balance with my emotions	40. I achieve with integrity
19. I am trustful in my relationships	41. I advance through my own abilities
20. I hold purity in high esteem	42. I embrace the All
21. I spread joy	
22. I do the best I can	

²³ «Love expresses itself as a category of evaluation in both small and large sphere from the intimacy of the family to the generalized context of all people [...]. And is through the principle and practice of Maat that love is cultivated and won. For it is by way of Maat that both love and life are both possible and assured» (M. Karenga, 2004, p. 284).

²⁴ «Une caractéristique de la Mère cosmique, c'est sa virginité (...). Avant toute agriculture, avant l'existence de couples qui se reproduisent, il y a du vivant. La sexualité est seconde dans le phénomène de la vie. Avant elle, il y a la lumière du soleil, la pluie du ciel qui fécondent la terre. Celle-ci est vivante. (...) Il ne faut point partir de la sexualité, même chez l'homme, pour l'expliquer, le comprendre, mais de ce qui fonde et explique la sexualité, la transcende, la vie en sa forme la plus universelle, en sa forme immortelle. Ceux qui retrouvent par une expérience profondément vécue cette vérité et en tirent les conséquences peuvent naître à nouveau, non du sang ni du vouloir de la chair ni de la volonté de l'homme, mais de Dieu et tenir la sexualité pour secondaire (...) dans l'organisation de leurs relations, dans la quête d'une fraternité située au-delà de l'ethnie et des liens généalogiques, par la pratique de la continence » F. Eboussi Boulaga, *Christianisme sans fétiche. Révélation et domination*, Présence Africaine, Paris 1981, pp. 123-133.



2.5. La Maat e il valore simbolico dei 4 Elementi

I 4 Elementi sono qui intesi come *figure di stati di coscienza o di virtù maatiche* da coltivare. I seguenti frammenti del *Libro del Ritorno* sembrano suggerire tale interpretazione:

Terra : Risveglio, Equilibrio, Stabilità:

*Réveille-toi donc,
Réveille-toi, ô toi qui es endormi (CLXXVIII)
Sors de ton immobilité (VL),
Tiens-toi debout sur la Terre !
J'ajuste mes vertèbres sur l'Axe du Monde
J'ajuste mes vertèbres dans le Ciel
ainsi que sur la Terre ;
Par toi je me tiens debout
Et je récupère l'entière liberté de mes mouvements (CLXIX)
Fais de moi un héritier légitime de la Terre (LXIX)*

Aria: Gioia, Finezza, Libertà

*Je languis après le Souffle Vivifiant de l'Air (LXVIII).
Laisse le Souffle Vivifiant me nourrir (XLI).
Air frais et agréable des vents du nord,
Air de l'Océan Céleste (CLXXXII),
Vent qui gonfle les voiles de la Barque,
J'aspire à la Région des Grands vents
Que la Paix soit sur moi,
Que je devienne le maître de mes respirations (CX) ;
Les Souffles du Ciel soupirent dans les Rythmes de ma poitrine (CXXVIII)
Quand le vent vient de l'Est, je m'assieds à l'Ouest;
Quand le vent vient de l'Ouest, je m'assieds à l'Est (LVII)
Accorde-moi la maîtrise de ma respiration
Et fais que je pénètre dans la Région de la Durée illimitée (CLIV)*

Fuoco : Vigore, Splendore e Ascensione

*Vivifie-moi par la flamme issue de toi
En toi les sources ignées de la Vie
Accorde-moi de maîtriser les torrents de feu où je m'abreuve (CIL).
Que le feu rende saine ma bouche
Que je monte comme une flamme sur le vent
Jusqu'à l'extrémité du Ciel lumineux
J'élève mon âme vers toi
Je monte dans un souffle de feu. (CIL).*

Acqua: Rigenerazione, Purificazione, Pace

*Accorde-moi le pouvoir sur les eaux
Afin que je puisse boire dans les torrents ;*



*Donne-moi d'avoir la maîtrise des eaux ;
Ainsi, je pourrai traverser en paix
La Grande Verte Céleste, le Nil Céleste,
Le Lac de la Perfection (LXII)
Et accéder à la Région de la Paix,
En Homme Libre et Purifié.
Puissé-je remonter à la Source,
Jusqu'aux Neteru Lumineux (LVII)
Hotep !
J'ai pénétré dans la Mer Primordiale
Elle rend vigueur à celui qui cherche à refaire sa jeunesse.*

Diventare Unnefer !!!

“Unnefer” significa “Essere Perfetto”. Il termine è usato come titolo per designare Wsirè (Osiride), considerato “figlio di Dio”. Diversi studi hanno messo in evidenza le figure omeomorfe di Wsirè nelle tradizioni africane subsahariane. Nel processo di crescita spirituale, si diventa “Unnefer” attraverso l’ascolto meditativo della Parola, la pratica della Maat e l’esperienza della “Vita-Morte-Risurrezione”

1- Vita-Morte-Risurrezione

Scrive Wallis Budge:

«The central point of each Osirian’s Religion was the hope of resurrection in a transformed body and of immortality, which could only be realized by the him through the death and resurrection of Osiris. I have therefore made Osiris, and the beliefs which grew up under his cult, the central consideration of this inquiry, and have grouped about of history of the god the facts in Modern African Religions which are similar and which I consider to be cognate to the old beliefs». ²⁵

Vita-Morte-Risurrezione nel Corpus Kmt (Egitto faraonico)

Unnefer, morto, risorto e proclamato “Signore dei viventi”:

*«Tu ci sbarazzi dalla polvere e ci liberi
Tu hai vinto la morte
Tu il primo dei risuscitati
Ecco, la tomba è aperta e le porte del cielo si aprono
Tu, figlio di Dio che è Dio
Tu che siedi sul grande trono accanto a Dio»
(formule tratte dai Testi delle Piramidi)²⁶*

²⁵ E. A. Wallis, Budge, *Osiris and the Egyptian Resurrection*, tome 1, Philip Lee Warner, London, G. P. Putnam’s Sons, New York 1911, VII.

²⁶ Cf. C Jacq, *La tradition primordiale de l’Egypte ancienne selon les Textes des Pyramides*, op. cit.

Vita-Morte-Risurrezione nel Corpus Dogon

Il Nommo, “figlio di Dio”, morto e risorto:

«Era necessario che l'anziano [Lébé] morisse per passare nello stesso mondo di quello del Settimo e per rendere possibile la realizzazione dei disegni di Dio. L'anziano morì dunque. [...] Morì in apparenza. Si racconta agli uomini ordinari che l'anziano morì. Gli si racconta anche che il Settimo fu ucciso e consumato. [...] Il Settimo non poteva morire perché era Nommo. Il Nommo Settimo, diceva Ogotemméli nella sua meditazione, si è sacrificato. Lui solo poteva farlo. Il Settimo è il maestro delle parole, il signore del mondo; egli è capace di fare ogni cosa. Senza il Settimo, nulla poteva essere riorganizzato. Il Settimo potrebbe dire [...] : «ku ma inné déga dâ bébadou», cioè, «La mia testa è caduta per salvare gli uomini».²⁷

Vita-Morte-Risurrezione nel Corpus Kongo

Il “figlio di Dio” morto per dare la vita:

« Maweeja Nnangila ha creato Tutte-le-Cose alla perfezione. - Ha creato l'Uomo maschio e la Donna. - Ha creato fino al pollame e al piccolo bestiame. Maweeja Nnangila ha creato Tutte-le-Cose in modo perfetto. 11Ma ne ha dimenticato una. Creando Tutte-le-Cose, ha lasciato un Difetto». Maweeja Nnangila gli chiese: «E cosa ho dimenticato? E qual è il Difetto che ho lasciato? Mutumba rispose con un nuovo battito del suo tamburo: «Tu hai creato la morte [...]. Tu non ci hai creati simili a te stesso [...]. Tu non muori. Noi e gli Umani, eccoci morti».

Maweeja Nnangila meditò a lungo davanti alle creature e disse : «Sentite, farò su giuramento un grande patto per cancellare questo Difetto e portare a compimento la mia Grande Signoria. Farò su giuramento un grande patto con tutte le mie creature affinché esse ritornino alla Vita. Creature, vi darò la Carne-della-mia-Fronte, mio Figlio Primogenito» [...]E Maweeja Nnangila ordinò agli spiriti riuniti intorno a lui: «Spiriti, impiccate questo mio figlio, e che tutti mangino della sua Carne». [...] Questo sacrificio mise fine al disordine, alla guerra e alla morte che il Difetto aveva provocato.²⁸

Vita-Morte-Risurrezione nel Corpus Ifa

Il Settimo Segno, principio di vita e di risurrezione (Cfr. F. Amadji).

3- La spiritualità africana della morte e della risurrezione secondo E. Mveng e F. Eboussi Boulaga

E. Mveng:

*«L'iniziato (della religione africana) deve riprodurre la vita, le sofferenze, la passione, la morte e la risurrezione di Osiride. Deve identificarsi con Osiride, diventare Osiride» (*Identità africana e cristianesimo*, Società Editrice Internazionale, Torino 1990, p. 41).*

²⁷ M. Griaule, *Dieu d'eau*, op. cit., pp. 54, 64.

²⁸ in T. Fourche e H. Morlighem, *Une Bible noire. Cosmogonie bantu*, op. cit., pp. 126, 128-129.

Eboussi Boulaga:

«Toute vie s'enracine dans la mort, s'en nourrit (...), tout engendrement, toute création et tout passage à un autre ordre ne s'obtiennent qu'au prix d'un trépas ».²⁹

« La Vierge-Mère qui enfante le fils qui meurt et ressuscite. Cette figure est liée à la découverte de l'agriculture, de sa loi fondamentale : "Si le grain de blé tombé en terre ne meurt pas, il reste seul, mais s'il meurt, il porte beaucoup de fruit". (...) Le produit spontané de la terre doit être donné à l'homme comme nourriture, il doit être tué, enterré pour se reproduire et devenir la vie des hommes. Le fils de la vierge meurt pour renaître et porter plus de fruits. Nous avons là le centre des rites initiatiques, leur secret ».³⁰

²⁹ F. Eboussi Boulaga, *Christianisme sans fétiche. Révélation et domination*, p. 81.

³⁰ *Ibid.*, p. 133.

